

Esente da Bollo ai sensi di legge

N. 19332 Repertorio

N. 9650 Raccolta

**REGISTRATO
ALL'AGENZIA DELLE
ENTRATE - UFFICIO DI
CREMONA**

VERBALE D'ASSEMBLEA

In data 21/04/2020

REPUBBLICA ITALIANA

al N. 4122

Serie 1T

L'anno duemilaventini, il giorno due del mese di aprile

Esatti €. 400,00

2 aprile 2020

TRASCritto

Alle ore 15,00

a PISA
il 22/04/2020
NN. 5868/3930

In Cremona nel mio studio in Via Altobello Melone n. 39.

a Cremona
il 22/04/2020
NN. 2429/1622

Innanzi a me Dottor CORIONI GIOVANNI, Notaio in Cremona

**ISCRITTO
AL REGISTRO DELLE
IMPRESE**

iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Cremona

di Cremona

e Crema, a mezzo di collegamento telematico, senza testimoni,

in data 23.04.2020

è presente il signor::

Protocollo N. 6516/2020

CODAZZI Pierluigi, nato a Cremona, il giorno 9 marzo 1956 do-

miciliato per la carica di cui infra a Cremona, via Sant'Anto-

nio del Fuoco n. 11.

Detta persona, della cui identità personale io notaio sono

certo e che mi dichiara di intervenire nella veste di Presi-

dente del Consiglio di Amministrazione della società:

"SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - ON-

LUS", con sede in Cremona, via Sant'Antonio del Fuoco n. 11,

avente il seguente numero di codice fiscale e di iscrizione al

Registro delle Imprese di Cremona: 00911390193 R.E.A. 121018,

partita I.V.A. 00911390193, iscrizione all'albo delle Coopera-

tive n.A138970 sezione cooperative a mutualità prevalente di

diritto

mi richiede di redigere il verbale dell'assemblea straordinaria di detta società ora riunitasi in seconda convocazione a distanza con strumenti informatici (essendo andata deserta l'assemblea di prima convocazione, come il Presidente attesta), in forza di avviso spedito a tutti gli aventi diritto nelle forme e nei tempi previsti dallo statuto per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Adozione nuovo statuto sociale

Aderendo a tale richiesta io Notaio do atto dello svolgimento dell'assemblea come segue:

ai sensi dell'art. 25) dello statuto, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, assume la presidenza dell'assemblea il signor CODAZZI Pierluigi che, confermatomi quale redattore del presente verbale, constata che:

- sono presenti in Assemblea, tanti soci portanti n.ro 17 voti sui totali n.ro 17 voti e precisamente

don CODAZZI PIERLUIGI (summenzionato) titolare di un voto

BELTRAMI Cristiano titolare di un voto

TOGNON Claudia titolare di un voto

ANTONIOLI Alessio, titolare di un voto

don MACCAGNI GIAMPAOLO titolare di un voto

don MASCARETTI ANTONIO titolare di un voto

don ZUCHELLI RUGGERO titolare di un voto

la DIOCESI DI CREMONA titolare di 5 voti, qui rappresentata da don Calvi Massimo

l'Opera di Religione S.OMOBONO titolare di 5 voti, rappresentata da don Calvi Massimo;

- del Consiglio di Amministrazione sono presenti, oltre don CODAZZI Pierluigi medesimo, i signori: BELTRAMI CRISTIANO, ANTONIOLI ALESSIO, don MACCAGNI GIAMPAOLO e don MASCARETTI ANTONIO

- che non vi è Organo di Controllo e non vi sono le condizioni che lo rendano obbligatorio;

- che tutti i soci intervenuti sono regolarmente iscritti a libro soci da oltre novanta giorni.

Ciò constatato e dato atto che si è provveduto a tutti gli adempimenti di legge e di statuto, richiamata la regolarità della convocazione, il Presidente dopo aver precisato che l'assemblea è stata convocata per riunirsi a distanza, a mezzo strumenti informatici, a seguito dell'emergenza sanitaria legata all'epidemia da Covid-19 (e quindi nel rispetto di quanto previsto dalle norme speciali in vigore, con particolare riferimento a quanto disposto dal DCPM 8 marzo 2020), dichiara che l'assemblea è regolarmente costituita in seconda convocazione ed idonea a deliberare su quanto all'ordine del giorno.

Passando alla trattazione dell'Ordine del Giorno, il Presidente fa presente che in sede di revisione ordinaria, il revisore ha richiesto di modificare la disciplina relativa all'organo di controllo, al fine di adeguarla alla nuova normativa discendente dalle nuove disposizioni sulla Crisi di Impresa.

Il Presidente fa presente che si intende approfittare della presente assemblea per approvare integralmente un nuovo statuto (che risale al 2007), al fine di aggiornarlo alle modifiche legislative e di interpretazione avvenute nel tempo, anche con riferimento alla nuova disciplina dell'impresa sociale. Il Presidente precisa che, peraltro, si è mantenuta inalterata l'identità propria della cooperativa, rimanendo invariati la sede, le modalità di attribuzione dei voti ai soci e i quorum deliberativi.

Il presidente precisa inoltre che

* ferma restando la denominazione sociale, si intende eliminare dalla stessa l'acronimo ONLUS, in quanto da una parte le cooperative sociali sono ONLUS di diritto (senza necessità di utilizzare l'acronimo) e dall'altra l'acronimo perderà alcun significato con l'entrata in vigore definitiva della nuova disciplina sul Terzo settore;

* si è inteso riformulare l'attività prevista quale oggetto sociale, al fine di renderla più aderente agli sviluppi che ha avuto nel tempo e che potrebbe avere l'attività concreta della società.

Il Presidente illustra brevemente lo statuto proposto soffermandosi in particolare sulle novità introdotte in tema di oggetto sociale, organo amministrativo (con l'eliminazione della figura dell'Amministratore Unico, e la scadenza triennale del Consiglio di Amministrazione) e di organo di controllo.

Dopo breve discussione, il Presidente fa presente che il testo del nuovo statuto proposto è quello già consegnato a tutti i presenti e che si allega al presente atto sotto la lettera =A=, e quindi propone il seguente testo di deliberazione:

"L'assemblea della società SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS

- sentita la relazione del Presidente,

delibera di:

- approvare l'adozione del nuovo statuto con unica votazione complessiva, e non con voto distinto articolo per articolo;

- di adottare un nuovo statuto, nel testo proposto dal Presidente ed allegato al presente atto sotto la lettera =A=, con la precisazione che

* la denominazione diviene "SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE";

* viene modificato l'attività prevista quale oggetto sociale, che diviene:

"La cooperativa intende realizzare i propri scopi attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di servizi sociali, educativi, assistenziali, come risposta ai bisogni di ogni persona, ma, in particolare, alle necessità di soggetti appartenenti alle fasce deboli, o socialmente svantaggiate e ai relativi familiari, adulti in situazioni di emarginazione o devianza, oppure minori e famiglie fragili.

La cooperativa intende concorrere alla promozione dei servizi

socio sanitari, anche in collegamento con gli Enti Locali e le varie realtà territoriali, per il superamento di un sistema assistenziale, a volte caratterizzato dalla istituzionalizzazione.

A tal fine, in modo esemplificativo, potrà tra l'altro gestire:

- servizi diurni e notturni, di pronto intervento, residenziali e domiciliari di assistenza, educazione e tutela a favore di minori, nuclei familiari in difficoltà, nuclei monogenitoriali, donne vittime della tratta, donne vittime di maltrattamento e abuso, persone in situazioni di dipendenza, malati di AIDS, soggetti senza fissa dimora, anziani;

- servizi di sostegno alla funzione genitoriale e percorsi d'informazione, formazione, scambio e auto mutuo aiuto tra famiglie;

- iniziative di mediazione linguistica e culturale;

- servizi integrativi scolastici a favore di minori e di stranieri;

- servizi di accoglienza, integrazione, orientamento, formazione, sostegno all'autonomia a favore di soggetti singoli e nuclei richiedenti/titolari di protezione internazionale;

- iniziative a favore di minori a rischio di attività criminose o autori di reato sottoposti a misure alternative alla detenzione, a minori figli di autori di reato, ad adulti autori di reato;

- residenze, anche temporanee, a favore di giovani, universitari, operai, nuclei monogenitoriali con o senza figli, nuclei familiari anche mediante la formula dell'housing sociale e degli alloggi per l'autonomia;

- sostegno alla di nascita di sportelli di ascolto e consulenza, sia riguardo ai problemi sociali e familiari emergenti, sia riguardo all'inserimento lavorativo;

- promozione di attività di ricerca, consulenza, educazione, formazione, animazione, divulgazione sui temi dell'infanzia, della famiglia, del creato e dell'intercultura al fine di rendere più consapevole e disponibile anche la comunità locale entro cui si opera;

- iniziative e soggiorni anche residenziali, case per ferie e per incontri o vacanze per famiglie, adulti, bambini, giovani e anziani.

Per raggiungere queste finalità la cooperativa si propone di operare in stretta relazione con le risorse di volontariato presenti sul territorio.

La cooperativa, in quanto espressione della Caritas Diocesana di Cremona, intende perseguire i propri scopi e gestire i propri servizi collaborando in modo particolare con gli enti che partecipano alla medesima ed unitaria struttura quali la Fondazione San Facio e la cooperativa sociale Carità e Lavoro. La cooperativa si impegna sia a gestire in proprio alcuni servizi, sia ad istituire forme di collaborazione con enti pubblici

e non, attraverso coprogettazione o convenzioni.

Nei limiti e secondo le modalità previste dalle vigenti norme di legge, la Cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa o affine alle attività sopraelencate, nonché potrà compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni di natura immobiliare, mobiliare, commerciale, industriale e finanziaria necessarie od utili allo svolgimento delle attività sociali o comunque, sia direttamente che indirettamente, attinenti alle medesime compresa l'istituzione, costruzione, acquisto di magazzini, attrezzature ed impianti atti al raggiungimento degli scopi sociali.

Le attività di cui al presente oggetto sociale saranno svolte nel rispetto delle vigenti norme in materia di esercizio di professioni riservate per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

La società potrà costituire fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o per il potenziamento aziendale, ai sensi della Legge 31.1.1992, n. 59 ed eventuali norme modificative ed integrative.

La Cooperativa potrà altresì assumere partecipazioni in altre imprese a scopo di stabile investimento e non di collocamento sul mercato, specie se svolgono attività analoghe e comunque accessorie all'attività sociale, con particolare riguardo alla facoltà di sostenere lo sviluppo di altre cooperative sociali, con esclusione assoluta della possibilità di svolgere attività

di assunzione di partecipazioni riservata dalla legge a cooperative in possesso di determinati requisiti, appositamente autorizzate e/o iscritte in appositi albi o elenchi.

Il consiglio di amministrazione è autorizzato a compiere le operazioni di cui all'articolo 2529 del codice civile alle condizioni e nei limiti ivi previsti.

La Cooperativa, inoltre, per stimolare e favorire lo spirito di previdenza e di risparmio dei soci, potrà istituire una sezione di attività, disciplinata da apposito regolamento approvato dall'Assemblea, per la raccolta di prestiti limitata ai soli soci ed effettuata esclusivamente ai fini del raggiungimento dell'oggetto sociale. È in ogni caso esclusa ogni attività di raccolta di risparmio tra il pubblico."

* restano invariate la durata, la sede della società, il valore nominale minimo di una quota sociale".

L'assemblea con voto espresso per alzata di mani, all'unanimità approva il testo di deliberazione proposto.

Ai soli fini della trascrizione e della volturazione del presente atto il Presidente dichiara che la società è titolare degli immobili indicati nel documento allegato sotto la lettera =B=, nonché degli automezzi indicati nell'elenco che si allega al presente atto sotto la lettera =C=.

Esaurita così la trattazione dell'ordine del giorno e nessuno prendendo più la parola, il Presidente mi dichiara che lo Statuto sociale vigente, a seguito di quanto deliberato, è quello

allegato al presente atto sotto la lettera =A=, quindi, dichiara terminata l'assemblea alle ore 15,25.

Dichiarazioni fiscali

Il Presidente chiede l'applicazione al presente atto delle agevolazioni fiscali previste dalla legge per le cooperative sociali e le Onlus, ed in particolare, ai sensi degli art. 17 e 22 del D.Lgs. 4 dicembre 1997 n. 460, degli art. 19 e 27-bis della tabella allegata al D.P.R. 26 ottobre n. 642, dell'art. 11-bis della tariffa, parte prima, allegata al D.P.R. 26 aprile 1986 n. 131 e del D.M.23 marzo 2000 (pubblicato sulla G.U. n. 89 del 15 aprile 2000), l'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa, l'esenzione assoluta dall'imposta di bollo per il presente atto, relative copie conformi, atti, documenti ed istanze conseguenti, l'applicazione dei diritti di segreteria per l'iscrizione nel registro delle imprese nella misura del 50%, ed a tal fine il Presidente attesta che:

- a) la società è ispirata ai principi di mutualità prevalente ai sensi di legge;
- b) che detti principi sono di fatto osservati, in conformità all'art. 26 del D.Lgs. C.P.S. 14 dicembre 1947 e all'art. 14 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 601;
- c) che la società è regolarmente iscritta nell'Albo delle cooperative al n.ro A138970 Sezione Cooperativa a Mutualità Prevalente di Diritto.

Il Presidente mi dispensa dalla lettura di quanto allegato.

Io

Notaio ho letto questo atto al comparente che lo approva.

L'atto è sottoscritto esclusivamente da me notaio, in quanto trattasi di assemblea riunitasi a distanza con strumenti informatici, nella quale il Presidente ed il notaio verbalizzante non si trovano fisicamente nello stesso luogo.

Consta l'atto di tre fogli dattiloscritti da persona di mia fiducia per undici pagine e da me completato.

F.TO GIOVANNI CORIONI, NOTAIO (L.S.)

TITOLO I

DENOMINAZIONE - SEDE - DURATA

Art. 1 (Costituzione e denominazione)

E' costituita con sede nel comune di Cremona la Società cooperativa denominata:
"SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE"

La Cooperativa potrà istituire, con delibera dell'Assemblea, sedi secondarie, succursali, agenzie e rappresentanze anche altrove.

Art. 2 (Durata)

La Cooperativa ha durata fino al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata con delibera dell'Assemblea, salvo il diritto di recesso per i soci dissenzienti.

TITOLO II

SCOPO - OGGETTO

Art. 3 (Scopo mutualistico)

La Cooperativa, conformemente alla legge 381/91, non ha scopo di lucro; suo fine è il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso lo svolgimento di attività diverse, finalizzate alla gestione di servizi socio-sanitari ed educativi ai sensi del punto a) comma 1 art.1 della Legge 381/91.

La Cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale ed in rapporto ad essi agisce. Questi principi sono: la mutualità, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo Stato e le istituzioni pubbliche.

La Cooperativa, per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e lo sviluppo socio economico e culturale delle comunità, deve cooperare attivamente, con altri enti cooperativi, altre imprese ed imprese sociali e organismi del Terzo Settore, su scala locale, nazionale e internazionale.

La Cooperativa intende realizzare i propri scopi sociali mediante il coinvolgimento delle risorse della comunità, e in special modo volontari ed enti con finalità di solidarietà sociale, attuando in questo modo - grazie anche all'apporto dei soci lavoratori - l'autogestione responsabile dell'impresa.

La Cooperativa opera in forma mutualistica e senza fini speculativi tramite la gestione in forma associata dell'impresa che ne è l'oggetto, dando continuità di occupazione lavorativa ai soci alle migliori condizioni economiche, sociali e professionali. Ai fini del raggiungimento degli scopi sociali e mutualistici, i soci instaurano con la cooperativa un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma, o in qualsiasi altra forma ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale. Le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative dei soci sono disciplinate da un apposito regolamento ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 aprile 2001, n. 142.

Nella costituzione e nell'esecuzione dei rapporti mutualistici, gli Amministratori devono rispettare il principio di parità di trattamento nei confronti dei soci. In funzione della quantità e della qualità dei rapporti mutualistici, la parità di trattamento deve essere rispettata anche nella ripartizione dei ristorni.

La Cooperativa può svolgere la propria attività anche con terzi.

La Cooperativa aderisce alla Confederazione Cooperative Italiane.

Art. 4 (Oggetto sociale)

La cooperativa intende realizzare i propri scopi attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di servizi sociali, educativi, assistenziali, come risposta ai bisogni di ogni persona, ma, in particolare, alle necessità di soggetti appartenenti alle fasce deboli, o socialmente svantaggiate e ai relativi familiari, adulti in situazioni di emarginazione o devianza, oppure minori e famiglie fragili.

La cooperativa intende concorrere alla promozione dei servizi socio sanitari, anche in collegamento con gli Enti Locali e le varie realtà territoriali, per il superamento di un sistema assistenziale, a volte caratterizzato dalla

istituzionalizzazione.

A tal fine, in modo esemplificativo, potrà tra l'altro gestire:

- servizi diurni e notturni, di pronto intervento, residenziali e domiciliari di assistenza, educazione e tutela a favore di minori, nuclei familiari in difficoltà, nuclei monogenitoriali, donne vittime della tratta, donne vittime di maltrattamento e abuso, persone in situazioni di dipendenza, malati di AIDS, soggetti senza fissa dimora, anziani;
- servizi di sostegno alla funzione genitoriale e percorsi d'informazione, formazione, scambio e auto mutuo aiuto tra famiglie;
- iniziative di mediazione linguistica e culturale;
- servizi integrativi scolastici a favore di minori e di stranieri;
- servizi di accoglienza, integrazione, orientamento, formazione, sostegno all'autonomia a favore di soggetti singoli e nuclei richiedenti/titolari di protezione internazionale;
- iniziative a favore di minori a rischio di attività criminose o autori di reato sottoposti a misure alternative alla detenzione, a minori figli di autori di reato, ad adulti autori di reato;
- residenze, anche temporanee, a favore di giovani, universitari, operai, nuclei monogenitoriali con o senza figli, nuclei familiari anche mediante la formula dell'housing sociale e degli alloggi per l'autonomia;
- sostegno alla di nascita di sportelli di ascolto e consulenza, sia riguardo ai problemi sociali e familiari emergenti, sia riguardo all'inserimento lavorativo;
- promozione di attività di ricerca, consulenza, educazione, formazione, animazione, divulgazione sui temi dell'infanzia, della famiglia, del creato e dell'intercultura al fine di rendere più consapevole e disponibile anche la comunità locale entro cui si opera;
- iniziative e soggiorni anche residenziali, case per ferie e per incontri o vacanze per famiglie, adulti, bambini, giovani e anziani.

Per raggiungere queste finalità la cooperativa si propone di operare in stretta relazione con le risorse di volontariato presenti sul territorio.

La cooperativa, in quanto espressione della Caritas Diocesana di Cremona, intende perseguire i propri scopi e gestire i propri servizi collaborando in modo particolare con gli enti che partecipano alla medesima ed unitaria struttura quali la Fondazione San Facio e la cooperativa sociale Carità e Lavoro. La cooperativa si impegna sia a gestire in proprio alcuni servizi, sia ad istituire forme di collaborazione con enti pubblici e non, attraverso coprogettazione o convenzioni.

Nei limiti e secondo le modalità previste dalle vigenti norme di legge, la Cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa o affine alle attività sopraelencate, nonché potrà compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni di natura immobiliare, mobiliare, commerciale, industriale e finanziaria necessarie od utili allo svolgimento delle attività sociali o comunque, sia direttamente che indirettamente, attinenti alle medesime compresa l'istituzione, costruzione, acquisto di magazzini, attrezzature ed impianti atti al raggiungimento degli scopi sociali.

Le attività di cui al presente oggetto sociale saranno svolte nel rispetto delle vigenti norme in materia di esercizio di professioni riservate per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

La società potrà costituire fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o per il potenziamento aziendale, ai sensi della Legge 31.1.1992, n. 59 ed eventuali norme modificative ed integrative.

La Cooperativa potrà altresì assumere partecipazioni in altre imprese a scopo di stabile investimento e non di collocamento sul mercato, specie se svolgono attività analoghe e comunque accessorie all'attività sociale, con particolare riguardo alla facoltà di sostenere lo sviluppo di altre cooperative sociali, con

esclusione assoluta della possibilità di svolgere attività di assunzione di partecipazioni riservata dalla legge a cooperative in possesso di determinati requisiti, appositamente autorizzate e/o iscritte in appositi albi o elenchi. Il consiglio di amministrazione è autorizzato a compiere le operazioni di cui all'articolo 2529 del codice civile alle condizioni e nei limiti ivi previsti. La Cooperativa, inoltre, per stimolare e favorire lo spirito di previdenza e di risparmio dei soci, potrà istituire una sezione di attività, disciplinata da apposito regolamento approvato dall'Assemblea, per la raccolta di prestiti limitata ai soli soci ed effettuata esclusivamente ai fini del raggiungimento dell'oggetto sociale. È in ogni caso esclusa ogni attività di raccolta di risparmio tra il pubblico.

TITOLO III SOCI COOPERATORI

Art. 5 (Soci cooperatori)

Il numero dei soci è illimitato e non può essere inferiore al minimo stabilito dalla legge.

Possono assumere la qualifica di soci cooperatori le persone fisiche appartenenti alle seguenti categorie:

1) soci lavoratori, vale a dire persone fisiche che per professione, capacità effettiva di lavoro, attitudine e specializzazione professionale maturate nei settori di cui all'oggetto della cooperativa, possono partecipare direttamente all'attività della cooperativa e cooperare al suo esercizio ed al suo sviluppo, realizzando lo scambio mutualistico attraverso l'apporto delle proprie prestazioni lavorative.

Ad essi sono richiesti i requisiti di capacità professionali adeguate allo svolgimento della propria mansione, capacità di lavoro in equipe e/o in coordinamento con gli altri soci e capacità di iniziativa personale in campo lavorativo e - in ogni caso - approvazione dello scopo mutualistico ed adesione al medesimo.

2) soci volontari, persone fisiche che prestano la loro attività lavorativa gratuitamente, esclusivamente per fini di solidarietà ai sensi e per gli effetti della legge 381/91 e nei limiti previsti dalla legge;

3) soci fruitori, che usufruiscono direttamente o indirettamente dei servizi della Cooperativa.

Possono essere soci cooperatori anche le persone giuridiche, pubbliche e private, nei cui statuti sia previsto il finanziamento e lo sviluppo dell'attività della Cooperativa.

Ogni socio è iscritto in un'apposita sezione del Libro dei Soci in base alla appartenenza a ciascuna delle categorie su indicate.

Non possono in nessun caso essere soci gli interdetti, gli inabilitati, i falliti non riabilitati, nonché coloro che esercitino in proprio imprese in concorrenza con quella dalla Cooperativa.

Art. 6 (Categoria speciale di soci)

La Cooperativa potrà istituire una categoria speciale di soci cooperatori ai sensi dell'articolo 2527, comma tre, del codice civile, i cui diritti ed obblighi sono disciplinati dal presente articolo.

Il numero dei soci ammessi alla categoria speciale non potrà in ogni caso superare un terzo del numero totale dei soci cooperatori.

In tale categoria speciale potranno essere ammessi, in ragione dell'interesse al loro inserimento nell'impresa o al fine di completare la loro formazione, soggetti in grado di contribuire al raggiungimento degli scopi sociali.

La durata dell'appartenenza del socio a tale categoria speciale, nei limiti di legge, viene fissata dal consiglio di amministrazione al momento dell'ammissione.

Il socio appartenente alla categoria speciale ha diritto di voto solo nelle deliberazioni relative all'approvazione del bilancio e non può rappresentare altri soci.

I soci appartenenti alla categoria speciale non possono essere eletti nel consiglio di amministrazione della Cooperativa.

Oltre che nei casi previsti dalla legge e dall'articolo 10 del presente statuto,

il socio appartenente alla categoria speciale può recedere in qualsiasi momento con un preavviso di almeno tre mesi. Il recesso ha effetto tanto con riguardo al rapporto sociale che al rapporto mutualistico, allo spirare del suddetto termine.

Costituiscono cause di esclusione del socio appartenente alla speciale categoria, oltre a quelle individuate dall'articolo 11 del presente statuto:

- a) l'inosservanza dei doveri inerenti la formazione;
- b) la carente partecipazione alle Assemblee sociali ed ai momenti di partecipazione predisposti dalla Cooperativa;
- c) il mancato adeguamento agli standard produttivi della Cooperativa o il non rispetto degli impegni di partecipazione all'attività economica della stessa, finalizzati al proprio inserimento nell'organizzazione aziendale.

Verificatasi una causa di esclusione, il socio appartenente alla speciale categoria potrà essere escluso dal consiglio di amministrazione anche prima della scadenza fissata al momento della sua ammissione.

Qualora, al termine del suddetto periodo, il socio appartenente alla categoria speciale non abbia esercitato il diritto di recesso o non sia stato escluso nei casi previsti ai precedenti commi, è ammesso a godere dei diritti che spettano ai soci di cui all'articolo 5 del presente statuto.

Il passaggio alla categoria ordinaria di socio cooperatore deve essere comunicato all'interessato e annotato, a cura del consiglio di amministrazione, nel libro dei soci.

Al socio appartenente alla categoria speciale, per quanto non previsto nel presente titolo, si applicano le disposizioni dei soci cooperatori.

Art. 7 (Domanda di ammissione)

Chi intende essere ammesso come socio dovrà presentare al Consiglio di amministrazione domanda scritta che dovrà contenere, se trattasi di persona fisica:

- a) l'indicazione del nome, cognome, residenza, data e luogo di nascita, codice fiscale nonché indirizzo di posta elettronica;
- b) l'indicazione dell'effettiva attività svolta, della condizione o capacità professionale, delle specifiche competenze possedute in relazione ai requisiti richiesti dallo statuto;
- c) l'ammontare della quota di capitale che propone di sottoscrivere, che non dovrà comunque essere inferiore né superiore ai limiti di legge;
- d) la categoria di soci cooperatori alla quale richiede di essere ammesso;
- e) la dichiarazione di conoscere ed accettare integralmente il presente statuto, i regolamenti sociali e di attenersi alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali;
- f) l'espressa e separata dichiarazione di accettazione della clausola arbitrale contenuta negli articoli 37 e 38 del presente statuto e di presa visione effettiva del regolamento della Camera Arbitrale e di Conciliazione della Cooperazione.

Chi intende essere ammesso come socio lavoratore, oltre a quanto previsto nei precedenti punti a), b), c), d), e) ed f), dovrà inoltre indicare nella domanda di ammissione:

- a.1) l'indicazione della effettiva attività svolta, della condizione o capacità professionale, delle specifiche competenze possedute in relazione ai requisiti richiesti dallo statuto;
- b.1) l'impegno a conferire la propria opera per il conseguimento dello scopo sociale, con le modalità e nei termini stabiliti dai regolamenti interni, in rapporto alla quantità di lavoro disponibile in Cooperativa.

Chi intende essere ammesso come socio volontario, oltre a quanto previsto nei precedenti punti a), b), c), d), e) ed f), dovrà inoltre indicare nella domanda di ammissione:

- a.2) l'impegno a conferire la propria opera per il conseguimento dello scopo sociale, con le modalità e nei termini stabiliti dai regolamenti interni;
- b.2) l'indicazione delle specifiche competenze possedute.

Fermo restando il secondo comma dell'art. 2522 del codice civile, se trattasi di società, associazioni od enti, oltre a quanto previsto nei precedenti punti b),

c), d), e) ed f) relativi alle persone fisiche, la domanda di ammissione dovrà contenere le seguenti informazioni:

g) la ragione sociale o la denominazione, la forma giuridica, la sede legale, il codice fiscale, la partita IVA, nonché l'indirizzo di posta elettronica ed il numero di fax;

h) la delibera dell'organo sociale che ha autorizzato la domanda;

i) la qualità della persona che sottoscrive la domanda.

Il Consiglio di amministrazione, accertata l'esistenza dei requisiti di cui al precedente articolo 5, delibera sulla domanda secondo criteri non discriminatori, coerenti con lo scopo mutualistico e l'attività economica svolta.

La delibera di ammissione deve essere comunicata all'interessato e annotata, a cura del Consiglio di amministrazione, sul libro dei soci.

Il Consiglio di amministrazione deve, entro sessanta giorni, motivare la deliberazione di rigetto della domanda di ammissione e comunicarla agli interessati.

Qualora la domanda di ammissione non sia accolta dal Consiglio di amministrazione, chi l'ha proposta può, entro il termine di decadenza di sessanta giorni dalla comunicazione del diniego, chiedere che sull'istanza si pronunci l'Assemblea, la quale delibera sulle domande non accolte, se non appositamente convocata, in occasione della successiva convocazione.

Il Consiglio di amministrazione nella relazione sulla gestione, o nella nota integrativa al bilancio, illustra le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Art. 8 (Obblighi dei soci)

Fermi restando gli altri obblighi nascenti dalla legge e dallo statuto, i soci sono obbligati:

a) al versamento, con le modalità e nei termini fissati dal Consiglio di amministrazione:

- del capitale sottoscritto;

- dell'eventuale tassa di ammissione, a titolo di rimborso delle spese di istruttoria della domanda di ammissione;

- del sovrapprezzo eventualmente determinato dall'Assemblea in sede di approvazione del bilancio su proposta del Consiglio di amministrazione;

b) all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni adottate dagli organi sociali.

In particolare i soci lavoratori, oltre a quanto previsto nei precedenti punti a) e b) sono ulteriormente obbligati:

a.1) a non aderire ad altre società che perseguano identici scopi sociali ed esplicino attività concorrente, nonché a non prestare lavoro a favore di terzi esercenti imprese aventi oggetto uguale od analogo a quello della Cooperativa salvo espressa autorizzazione del Consiglio di amministrazione accordata in considerazione della tipologia di rapporto di lavoro instaurato e delle modalità di prestazione dello stesso, nonché della quantità di lavoro disponibile in Cooperativa;

b.1) a mettere a disposizione le proprie capacità professionali ed il proprio lavoro in relazione al tipo ed allo stato dell'attività svolta, nonché alla quantità delle prestazioni di lavoro disponibile per la Cooperativa, secondo quanto previsto nell'ulteriore rapporto di lavoro instaurato e ferme restando le esigenze della Cooperativa stessa.

In particolare i soci volontari, oltre a quanto previsto nei precedenti punti a) e b) sono ulteriormente obbligati:

a.2) a prestare la propria attività di volontariato nei modi e nei limiti di quanto previsto negli appositi regolamenti interni.

Per tutti i rapporti con la Cooperativa il domicilio dei soci è quello risultante dal libro soci.

La variazione del domicilio del socio ha effetto dalla ricezione della relativa comunicazione da effettuarsi con lettera raccomandata alla Cooperativa.

Il socio è tenuto a comunicare qualsiasi altra variazione relativa alle informazioni comunicate in sede di domanda di ammissione o successivamente. Le

suddette variazioni hanno effetto dal momento della loro comunicazione alla Cooperativa.

Art. 9 (Perdita della qualità di socio)

La qualità di socio si perde:

- per recesso, esclusione, fallimento o per causa di morte, se il socio è persona fisica;
- per recesso, esclusione, fallimento, scioglimento, liquidazione, se il socio è diverso da persona fisica.

Art. 10 (Recesso del socio)

Oltre che nei casi previsti dalla legge (art. 2473 c.c.), e fatto salvo quanto previsto per il socio sovventore, può recedere il socio:

- a) che abbia perduto i requisiti per l'ammissione;
- b) che non sia più in grado di partecipare all'attività volta al raggiungimento degli scopi sociali;
- c) il cui rapporto di lavoro sia stato momentaneamente sospeso per cause attinenti alla quantità di lavoro disponibile per la Cooperativa stessa ovvero per altri motivi, da specificarsi in dettaglio in apposito regolamento;
- d) che cessi in via definitiva il rapporto di lavoro con la Cooperativa.

Il recesso dei soci persone giuridiche è libero purchè siano decorsi almeno 2 esercizi sociali dalla loro ammissione in cooperativa.

Il recesso dei soci volontari è libero.

Il recesso non può essere parziale.

La dichiarazione di recesso deve essere comunicata mediante raccomandata con avviso di ricevimento alla Cooperativa. Il Consiglio di amministrazione deve esaminarla entro sessanta giorni dalla ricezione e trasmettere non oltre i seguenti dieci giorni la relativa comunicazione al socio mediante raccomandata con avviso di ricevimento; in caso di diniego il socio, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, può proporre opposizione innanzi al Collegio Arbitrale.

Il recesso ha effetto per quanto riguarda il rapporto sociale dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda.

Per i rapporti mutualistici, il recesso ha parimenti effetto dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda, fatto salvo, per i soci lavoratori, il periodo di preavviso eventualmente previsto nel regolamento interno e/o nei contratti di lavoro instaurati.

Art. 11 (Esclusione)

L'esclusione può essere deliberata dal Consiglio di amministrazione, oltre che nei casi previsti dalla legge, nei confronti del socio che:

- a) non sia più in grado di concorrere al raggiungimento degli scopi sociali, oppure che abbia perduto i requisiti richiesti per l'ammissione ovvero, nel caso di socio lavoratore, che abbia cessato, in via definitiva, il rapporto di lavoro con la cooperativa o, nel caso di socio volontario, che abbia cessato in via definitiva l'attività di volontariato;
- b) risulti gravemente inadempiente per le obbligazioni che derivano dalla legge, dallo statuto, dai regolamenti approvati dall'Assemblea dei soci o che ineriscano il rapporto mutualistico, nonché dalle delibere adottate dagli organi sociali, salva la facoltà del Consiglio di amministrazione di accordare al socio un termine non superiore a 30 giorni per adeguarsi;
- c) previa intimazione da parte del Consiglio di amministrazione, non adempia entro 60 giorni, al versamento del valore delle quote sottoscritte o al pagamento di somme dovute alla Società a qualsiasi titolo;
- d) svolga o tenti di svolgere attività in concorrenza con la Cooperativa;
- e) nell'esecuzione del rapporto di lavoro ponga in essere comportamenti oppure commetta gravi mancanze e/o inadempimenti tali da determinare la risoluzione del rapporto di lavoro per motivi disciplinari ovvero per giusta causa o giustificato motivo.

L'esclusione è comunicata al socio mediante raccomandata con avviso di ricevimento.

Contro la deliberazione di esclusione il socio può proporre opposizione al Collegio Arbitrale ai sensi degli articoli 37 e 38, nel termine di sessanta

giorni dalla comunicazione del provvedimento.

L'esclusione comporta in ogni caso la risoluzione del rapporto di lavoro.

L'esclusione diventa operante dalla ricezione da parte del socio del provvedimento di esclusione.

Art. 12 (Morte del socio)

In caso di morte del socio, gli eredi o legatari del socio defunto hanno diritto di ottenere il rimborso della quota interamente liberata, eventualmente rivalutata, nella misura e con le modalità di cui ai successivi articoli 13 e 14.

Gli eredi e legatari del socio deceduto dovranno presentare, unitamente alla richiesta di liquidazione del capitale di spettanza, atto notorio o altra idonea documentazione, dalla quale risultino gli aventi diritto.

Art. 13 (Rimborso della quota)

I soci receduti od esclusi hanno il diritto al rimborso esclusivamente delle quote interamente liberate, eventualmente rivalutate. La liquidazione della partecipazione sociale, eventualmente ridotta in proporzione alle perdite imputabili al capitale e detratte le somme ancora dovute dal socio, comprende il valore nominale delle quote e il rimborso del soprapprezzo, ove versato, qualora sussista nel patrimonio della Cooperativa e non sia stato destinato ad aumento gratuito del capitale ai sensi dell'articolo 2545*quinquies*, comma 3, del codice civile.

Il rimborso delle quote ha luogo sulla base del bilancio dell'esercizio in cui si sono verificati il recesso o l'esclusione del socio.

Il pagamento deve essere fatto entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio.

Art. 14 (Termini di decadenza, limitazioni al rimborso, responsabilità dei soci cessati)

La Cooperativa non è tenuta al rimborso delle quote in favore dei soci receduti od esclusi o degli eredi del socio deceduto, ove questo non sia stato richiesto entro i 5 anni dalla data di approvazione del bilancio dell'esercizio nel quale lo scioglimento del rapporto sociale è divenuto operativo.

Il valore delle quote per le quali non sarà richiesto il rimborso nel termine suddetto sarà devoluto con delibera del consiglio di amministrazione alla riserva legale.

I soci esclusi per i motivi indicati nell'articolo 11, lettere b), c) e d) dovranno provvedere al risarcimento dei danni ed al pagamento dell'eventuale penale, ove determinata dal regolamento.

La Cooperativa può compensare con il debito derivante dal rimborso delle quote, del soprapprezzo, o del pagamento della prestazione mutualistica e del rimborso dei prestiti, il credito derivante da penali, ove previste da apposito regolamento, da risarcimento danni e da prestazioni mutualistiche fornite anche fuori dai limiti di cui all'articolo 1243 del codice civile.

Il socio che cessa di far parte della Società risponde verso questa, per il pagamento dei conferimenti non versati, per un anno dal giorno in cui il recesso o l'esclusione hanno avuto effetto.

Se entro un anno dallo scioglimento del rapporto associativo si manifesta l'insolvenza della Società, il socio uscente è obbligato verso questa nei limiti di quanto ricevuto.

Nello stesso modo e per lo stesso termine sono responsabili verso la Società gli eredi del socio defunto.

TITOLO IV

SOCI SOVVENTORI

Art. 15 (Soci sovventori)

Ferme restando le disposizioni di cui al Titolo III del presente statuto, possono essere ammessi alla Cooperativa soci sovventori di cui all'articolo 4 della legge 31.1.1992, n. 59 qualora la società sia composta da almeno nove soci.

Art. 16 (Conferimento e quote dei soci sovventori)

I conferimenti dei soci sovventori possono avere ad oggetto denaro, beni in natura o crediti e sono rappresentati da quote nominative trasferibili.

La quota ha un valore minimo pari a €. 500,00.

I conferimenti dei soci sovventori confluiscono nel fondo per il potenziamento aziendale di cui al successivo articolo 20, numero uno, lettera b) del presente statuto.

Art. 17 (Alienazione delle quote dei soci sovventori)

Le quote dei sovventori possono essere sottoscritte e trasferite esclusivamente previo gradimento del Consiglio di amministrazione.

Il socio che intenda trasferire la quota deve comunicare al Consiglio di amministrazione il proposto acquirente e lo stesso deve pronunciarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione.

In caso di mancato gradimento del soggetto acquirente indicato dal socio che intende trasferire la partecipazione, il Consiglio di amministrazione provvederà ad indicarne altro gradito ovvero provvederà a rimborsare al sovventore il valore della quota, così come previsto al successivo articolo 19.

Art. 18 (Deliberazione di emissione)

L'emissione delle quote destinate ai soci sovventori deve essere effettuata con deliberazione dell'Assemblea che determina l'importo complessivo dell'emissione stessa e l'eventuale esclusione o limitazione del diritto d'opzione in favore dei soci cooperatori.

La deliberazione dell'Assemblea stabilisce altresì i compiti che vengono attribuiti al Consiglio di amministrazione ai fini dell'emissione della partecipazione.

Art. 19 (Diritti dei soci sovventori)

I diritti spettanti ai soci sovventori sono così disciplinati:

- a) il tasso di remunerazione delle quote sottoscritte è pari a due punti percentuali in più del dividendo previsto per i soci cooperatori;
- b) qualora si debba procedere alla riduzione del capitale sociale a fronte di perdite, queste ultime graveranno anche sul fondo costituito mediante i conferimenti dei sovventori, in proporzione al rapporto tra questi ed il capitale conferito dai soci cooperatori;
- c) ai soci sovventori è attribuito il diritto di eleggere un terzo dei componenti il Consiglio di amministrazione;
- d) i voti spettanti al socio sovventore è pari a 1 indipendentemente al valore del conferimento. In ogni caso i voti attribuiti ai soci sovventori non devono superare il terzo dei voti spettanti ai soci presenti o rappresentati in ciascuna Assemblea. Qualora, per qualunque motivo, si superi tale limite, i voti dei soci sovventori verranno computati applicando un coefficiente correttivo determinato dal rapporto tra il numero massimo dei voti ad essi attribuiti per legge e il numero di voti da essi portati;
- e) i soci sovventori hanno diritto di recedere trascorsi 3 anni dalla loro ammissione a semplice richiesta. La decorrenza del recesso è fissata dalla data di ricezione della notifica del recesso stesso.

TITOLO V

PATRIMONIO SOCIALE ED ESERCIZIO SOCIALE

Art. 20 (Elementi costitutivi)

Il patrimonio della società è costituito:

- 1) dal capitale sociale, che è variabile ed è formato:
 - a) dai conferimenti effettuati dai soci cooperatori rappresentati da quote di valore minimo pari a euro 50. Il valore della quota detenuta da ciascun socio non può essere superiore ai limiti di legge;
 - b) dai conferimenti effettuati dai soci sovventori, confluenti nel fondo per il potenziamento aziendale;
- 2) dalla riserva legale indivisibile formata con gli utili di cui all'articolo 22 e con il valore delle quote eventualmente non rimborsate ai soci receduti o esclusi ed agli eredi di soci deceduti;
- 3) dall'eventuale sovrapprezzo delle quote formato con le somme versate dai soci ai sensi del precedente articolo 8;
- 4) dalla riserva straordinaria;
- 5) da ogni altra riserva costituita dall'Assemblea e/o prevista per legge.

Le riserve indivisibili per disposizione di legge o per statuto non possono

essere ripartite tra i soci né durante la vita sociale né all'atto dello scioglimento della Società.

Art. 21 (Vincoli sulle quote e loro alienazione)

Le quote non possono essere sottoposte a pegno o a vincoli volontari, né essere cedute con effetto verso la Società fatto salvo il diritto di recesso.

Art. 22 (Bilancio d'esercizio)

L'esercizio sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio sociale il Consiglio di amministrazione provvede alla redazione del progetto di bilancio.

Il progetto di bilancio deve essere presentato all'Assemblea dei soci per l'approvazione entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, ovvero entro centottanta giorni qualora venga redatto il bilancio consolidato, oppure lo richiedano particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della Società, segnalate dal Consiglio di amministrazione nella relazione sulla gestione o, in assenza di questa, nella nota integrativa al bilancio.

L'Assemblea che approva il bilancio delibera sulla destinazione degli utili annuali destinandoli:

a) a riserva legale indivisibile nella misura non inferiore a quella stabilita dalla legge;

b) al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di cui all'articolo 11 della legge 31.1.1992, n. 59, nella misura prevista dalla legge medesima;

c) a remunerazione del capitale dei soci sovventori;

d) ad eventuale rivalutazione del capitale sociale, nei limiti ed alle condizioni previsti dall'articolo 7 della legge 31.1.1992, n. 59;

e) ad eventuali dividendi in misura non superiore al limite stabilito dal codice civile per le cooperative a mutualità prevalente.

L'Assemblea può, in ogni caso, destinare gli utili, ferme restando le destinazioni obbligatorie per legge, alla costituzione di riserve indivisibili, oppure a riserve divisibili tra i soci non cooperatori.

L'Assemblea può sempre deliberare la distribuzione di utili ai soli soci non cooperatori nella misura massima prevista per le cooperative a mutualità prevalente.

Art. 23 (Ristorni)

Il Consiglio di amministrazione che redige il progetto di bilancio di esercizio, può appostare somme al conto economico a titolo di ristorno, qualora lo consentano le risultanze dell'attività mutualistica.

L'Assemblea, che approva il progetto di bilancio, delibera sull'erogazione dei ristorni, tenuto conto dei commi seguenti.

I ristorni attribuiti ai soci lavoratori, che costituiscono maggiorazione della relativa retribuzione, non possono in nessun caso superare la misura del trenta per cento dei trattamenti retributivi complessivi ai sensi dell'articolo 3, comma uno e comma due, lettera a), della legge 3 aprile 2001 n. 142.

La ripartizione del ristorno ai singoli soci, dovrà essere effettuata considerando la quantità e qualità degli scambi mutualistici intercorrenti fra la Cooperativa ed il socio stesso, ed eventualmente secondo quanto previsto in apposito regolamento da approvarsi ai sensi dell'articolo 2521, ultimo comma, del codice civile e da predisporre a cura del Consiglio di Amministrazione, sulla base dei seguenti criteri, considerati singolarmente o combinati tra loro distinti:

- ore lavorate e retribuite nel corso dell'anno,
- qualifica professionale,
- compensi erogati,
- tempo di permanenza in cooperativa,
- tipologia del rapporto di lavoro.

I ristorni potranno essere assegnati, oltre che mediante erogazione diretta, anche sotto forma di aumento gratuito del capitale posseduto da ciascun socio, o mediante l'attribuzione di azioni di sovvenzione.

TITOLO VI
ORGANI SOCIALI

Art. 24 (Organi sociali)

Sono organi della Cooperativa:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) l'organo di controllo, se nominato.

Art. 25 (Funzioni dell'Assemblea)

L'Assemblea:

- a) approva il bilancio e destina gli utili;
- b) approva il bilancio sociale secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 112 del 2017;
- c) delibera sull'emissione delle quote destinate ai soci sovventori;
- d) procede alla nomina e revoca del Consiglio di amministrazione ed eventualmente alla nomina del Presidente e del Vice Presidente;
- e) procede all'eventuale nomina dell'organo di controllo;
- f) determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori ed ai Sindaci;
- g) delibera di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale determinato nell'atto costitutivo o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- h) provvede alle modifiche dell'Atto Costitutivo;
- i) delibera sull'eventuale erogazione del ristorno ai sensi dell'articolo 23 del presente statuto;
- j) delibera l'eventuale stato di crisi aziendale;
- k) approva il regolamento interno di lavoro, così come previsto dall'articolo 6 L.142/01 e gli eventuali regolamenti interni;
- l) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei componenti dell'organo di controllo;
- m) nomina i liquidatori e stabilisce i criteri di svolgimento della liquidazione;
- n) delibera su tutti gli altri oggetti riservati alla sua competenza dalla legge e dal presente Statuto, nonché sugli argomenti che uno o più Amministratori ovvero tanti soci che rappresentino almeno un terzo dei voti sottopongano alla sua approvazione.

Il verbale dell'Assemblea che delibera in merito al precedente punto g) deve essere redatto da un Notaio.

Art. 26 (Convocazione dell'assemblea)

L'Assemblea viene convocata dal Consiglio di amministrazione con avviso contenente l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora della prima e della seconda convocazione, che deve essere fissata in un giorno diverso da quello della prima. L'Assemblea è convocata presso la sede sociale, ma può anche riunirsi in luogo diverso da quello in cui si trova la sede sociale, purchè in Italia.

L'avviso di convocazione deve essere comunicato tramite PEC o con lettera raccomandata A/R inviata ai soci o consegnata a mano almeno otto giorni prima dell'adunanza.

In alternativa, l'Assemblea potrà essere convocata mediante comunicazione trasmessa ai soci a mezzo fax o posta elettronica, ai recapiti risultanti dal libro soci, a condizione che sia garantita la prova dell'avvenuto ricevimento almeno otto giorni dell'Assemblea.

L'Assemblea ha luogo almeno una volta all'anno nei tempi indicati all'articolo 22.

L'Assemblea inoltre può essere convocata dal Consiglio di amministrazione ogni volta esso ne ravvisi la necessità e deve essere convocata senza ritardo, e comunque non oltre 30 giorni dalla richiesta, qualora ne sia fatta richiesta scritta dall'organo di controllo se nominato o da tanti soci che rappresentino almeno un terzo dei voti spettanti a tutti i soci.

In assenza delle prescritte formalità per la convocazione, l'Assemblea si reputa validamente costituita quando siano presenti o rappresentati tutti i soci con diritto di voto e tutti gli Amministratori e i componenti dell'organo di controllo, se nominato, siano presenti ovvero informati della riunione. Tuttavia

ciascuno degli intervenuti può opporsi alla discussione degli argomenti sui quali non si ritenga sufficientemente informato.

Art. 27 (Costituzione e quorum deliberativi)

In prima convocazione l'Assemblea è regolarmente costituita quando siano presenti o rappresentati la metà più uno dei voti dei soci aventi diritto al voto.

In seconda convocazione l'Assemblea è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti o rappresentati aventi diritto al voto.

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei voti presenti o rappresentati su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, fatta eccezione per quanto segue: quando si tratta di deliberare lo scioglimento anticipato della Cooperativa o la sua trasformazione o cambiamento dell'oggetto sociale, la fusione o scissione, sia in prima che in seconda convocazione la delibera deve essere presa con un voto favorevole di almeno i quattro quindi dei voti di tutti i soci.

Sono fatte salve le maggioranze previste da norme inderogabili di legge.

Art. 28 (Voto ed intervento)

Ai sensi dell'articolo 2538 del codice civile, nelle Assemblee hanno diritto di voto coloro che risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci e che non siano in mora nei versamenti delle quote sottoscritte.

Ciascun socio cooperatore persona fisica ha un solo voto, qualunque sia l'ammontare della sua partecipazione; i soci cooperatori persone giuridiche hanno cinque voti purché sottoscrivano quote per un ammontare pari o superiore ad euro 500,00.

Per i soci sovventori si applica il precedente articolo 19.

L'Assemblea può svolgersi con intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, audio/video collegati a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento dei soci, ed in particolare a condizione che:

a) sia consentito al Presidente dell'Assemblea, anche a mezzo del proprio ufficio di presidenza, di accertare inequivocabilmente l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;

b) sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;

c) sia consentito agli intervenuti di partecipare in tempo reale alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno;

d) vengano indicati nell'avviso di convocazione (salvo che si tratti di Assemblea totalitaria) i luoghi audio/video collegati a cura della Cooperativa, nei quali gli intervenuti potranno affluire, dovendosi ritenere svolta la riunione nel luogo ove saranno presenti il Presidente e il soggetto verbalizzante.

I soci che, per qualsiasi motivo, non possono intervenire personalmente all'Assemblea, hanno la facoltà di farsi rappresentare, mediante delega scritta, soltanto da un altro socio avente diritto al voto, appartenente alla medesima categoria di socio cooperatore o sovventore, e che non sia Amministratore, Sindaco della Cooperativa.

Ciascun socio non può rappresentare più di un socio.

La delega non può essere rilasciata con il nome del rappresentante in bianco.

I soci persone giuridiche sono rappresentati in Assemblea dal loro legale rappresentante oppure da altro soggetto dai medesimi designato.

Per le votazioni si procederà normalmente col sistema dell'alzata di mano, o con altro metodo deliberato dall'Assemblea, legalmente consentito.

Le elezioni delle cariche sociali avverranno, a maggioranza relativa, per alzata di mano, per acclamazione o con altro sistema legalmente deliberato dall'Assemblea.

Art. 29 (Presidenza dell'Assemblea)

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione ed in sua assenza dal Vicepresidente, ed in assenza anche di questi, dalla persona designata dall'Assemblea stessa, col voto della maggioranza dei presenti.

Essa provvede alla nomina di un Segretario, anche non socio. La nomina del

Segretario non ha luogo quando il verbale è redatto da un Notaio.
Funzione, poteri e doveri del Presidente sono regolati dalla legge.

Art. 30 (Consiglio di amministrazione)

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di Consiglieri variabile da 3 (tre) a 9 (nove) eletti dall'Assemblea che ne determina, di volta in volta, il numero.

Qualora non vi abbiano già provveduto i soci al momento della nomina, il Consiglio di Amministrazione elegge nel suo seno il Presidente ed il Vicepresidente. Non possono assumere la carica di Presidente i rappresentanti di società costituite da un unico socio persona fisica, di amministrazioni pubbliche, di enti con scopo di lucro.

L'amministrazione della cooperativa può essere affidata anche a soggetti non soci, purché la maggioranza degli amministratori sia scelta tra i soci cooperatori oppure tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche.

Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Gli Amministratori sono rieleggibili.

Art. 31 (Compiti del consiglio di amministrazione)

Il consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione della Società, esclusi solo quelli riservati alla decisione dei soci dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare parte delle proprie attribuzioni, ad eccezione della redazione del progetto di bilancio e dei progetti di fusione o scissione, nonché di quanto previsto dall'articolo 2544 del codice civile in materia di ammissione, recesso ed esclusione dei soci e delle decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci, ad uno o più dei suoi componenti, oppure ad un Comitato esecutivo formato da alcuni Amministratori, determinandone il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega.

Art. 32 (Convocazioni e deliberazioni del consiglio di amministrazione)

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno un terzo dei Consiglieri.

La convocazione è fatta dal Presidente a mezzo lettera, fax o e-mail da spedirsi non meno di 5 giorni prima dell'adunanza e, nei casi urgenti, a mezzo telegramma, in modo che i Consiglieri ed i componenti dell'organo di controllo ne siano informati almeno un giorno prima della riunione.

Nel caso di inerzia o impossibilità del Presidente, la convocazione può essere fatta anche dal Vicepresidente e nel caso di sua impossibilità o inerzia anche dall'Amministratore in carica più anziano.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono valide quando vi intervenga la maggioranza degli Amministratori in carica.

La presenza alle riunioni può avvenire anche per il tramite di mezzi di telecomunicazione. In questo ultimo caso devono comunque essere soddisfatte le seguenti condizioni:

1. che siano presenti nello stesso luogo il Presidente ed il Segretario della riunione, che provvederanno alla formazione e sottoscrizione del verbale;
2. che sia effettivamente possibile al Presidente della riunione accertare l'identità degli intervenuti, regolare lo svolgimento della riunione, constatare e proclamare i risultati della votazione;
3. che sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi oggetto di verbalizzazione;
4. che sia consentito agli intervenuti partecipare alla discussione, intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati, e di partecipare alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno, nonché, quando necessario, di visionare, ricevere o trasmettere documenti.

Sussistendo queste condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trova il Presidente e dove deve pure trovarsi il Segretario, onde consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale sul relativo libro.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti. In caso di parità di voti la deliberazione proposta si intende approvata o non approvata a seconda di come ha votato chi presiede la seduta.

Ogni Amministratore deve dare notizia agli altri Amministratori ed all'organo di controllo, se nominato, di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di Amministratore Delegato deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa il Consiglio di Amministrazione.

Art. 33 (Integrazione del consiglio di amministrazione)

In caso di mancanza sopravvenuta di uno o più componenti del consiglio di amministrazione gli altri provvedono a sostituirli nei modi previsti dall'articolo 2386 del codice civile, non ricorrendo tuttavia la necessità di approvazione da parte dell'organo di controllo qualora quest'ultimo non sia nominato.

Se viene meno la maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione, quelli rimasti in carica devono convocare l'Assemblea perché provveda alla sostituzione dei mancanti; gli Amministratori così nominati scadono insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina.

In caso di mancanza sopravvenuta di tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea deve essere convocata d'urgenza dall'organo di controllo, se nominato, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione. In caso di mancanza dell'organo di controllo l'assemblea può essere convocata da ogni socio.

Art. 34 (Compensi agli Amministratori)

Spetta all'Assemblea determinare i compensi dovuti ai componenti il Consiglio di Amministrazione e ai membri del Comitato Esecutivo, se nominato.

Spetta al consiglio di amministrazione, sentito il parere dell'organo di controllo, se nominato, determinare la remunerazione dovuta a singoli Amministratori investiti di particolari cariche.

L'Assemblea può anche riconoscere agli Amministratori un trattamento di fine mandato.

Art. 35 (Rappresentanza)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza della Cooperativa di fronte ai terzi e in giudizio.

La rappresentanza della Cooperativa spetta, nei limiti delle deleghe conferite, anche ai Consiglieri Delegati, se nominati. Il consiglio di amministrazione può nominare Direttori Generali, Istitutori e Procuratori Speciali.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, tutti i poteri a lui attribuiti spettano al Vicepresidente, la cui firma costituisce piena prova dell'assenza o dell'impedimento del Presidente.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, nei limiti delle deleghe agli stessi conferite, potrà conferire speciali procure, per singoli atti o categorie di atti, ad altri Consiglieri oppure ad estranei, con l'osservanza delle norme legislative vigenti al riguardo.

Art. 36 (Organo di controllo)

L'Assemblea, se obbligatorio per legge o comunque in via facoltativa, nomina un sindaco unico o un revisore legale (o società di revisione legale) quale organo di controllo. L'Assemblea potrà altresì, in alternativa, nominare, quale organo di controllo, un collegio sindacale, il quale, in questo caso, si comporrà di tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Il Presidente del Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea.

L'organo di controllo resta in carica per tre esercizi e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

La retribuzione annuale dell'organo di controllo è determinata dall'Assemblea all'atto della nomina, per l'intero periodo di durata dell'ufficio.

Ove non vietato dalla legge, il Collegio Sindacale o il sindaco unico, quando nominati, esercitano anche la revisione legale dei conti e dovranno essere

scelti fra i revisori legali in possesso dei requisiti di legge.

TITOLO VII
CONTROVERSIE

Art.37 (Clausola arbitrale)

Sono devolute alla cognizione di Arbitri rituali secondo le disposizioni di cui al D. Lgs. n. 5/2003, nominati con le modalità di cui al successivo articolo 38, salvo che non sia previsto l'intervento obbligatorio del Pubblico Ministero:

- a) tutte le controversie insorgenti tra soci o tra soci e Società che abbiano ad oggetto diritti disponibili, anche quando sia oggetto di controversia la qualità di socio;
- b) le controversie relative alla validità delle deliberazioni assembleari;
- c) le controversie promosse da Amministratori, Liquidatori o Sindaci, o nei loro confronti.

La clausola arbitrale di cui al comma precedente è estesa a tutte le categorie di soci, anche non cooperatori.

La sua accettazione espressa è condizione di proponibilità della domanda di adesione alla Cooperativa da parte dei nuovi soci.

L'accettazione della nomina alla carica di Amministratore, Sindaco o Liquidatore è accompagnata dall'espressa adesione alla clausola di cui al comma precedente.

L'arbitrato è amministrato secondo le norme contenute nel Regolamento della Camera Arbitrale e di Conciliazione della Cooperazione.

Art. 38 (Arbitri e procedimento)

Gli arbitri sono in numero di:

- a) uno, per le controversie di valore inferiore a €. 250.000,00. Ai fini della determinazione del valore della controversia si tiene conto della domanda di arbitrato, osservati i criteri di cui agli articoli 10 e seguenti del codice di procedura civile;
- b) tre, per le altre controversie;
- c) nei casi di controversie con valore indeterminabile, il numero degli arbitri è deciso dal Consiglio arbitrale della Camera Arbitrale e di Conciliazione della Cooperazione.

Gli arbitri sono scelti tra gli esperti di diritto e di settore e sono nominati dalla Camera Arbitrale e di Conciliazione della Cooperazione.

In difetto di designazione sono nominati dal Presidente del tribunale nella cui circoscrizione ricade la sede della società.

La domanda di arbitrato, anche quando concerne i rapporti tra soci, deve essere comunicata alla Società, fermo restando quanto disposto dall'articolo 35, comma uno, D. Lgs. n. 5/2003.

Gli arbitri decidono secondo diritto ed il lodo è impugnabile anche a norma dell'articolo 829, secondo comma, del codice di procedura civile quando per decidere abbiano conosciuto di questioni non compromettibili ovvero l'oggetto del giudizio sia costituito dalla validità di delibere assembleari.

Gli arbitri decidono nel termine di centottanta giorni dalla prima costituzione dell'organo arbitrale, salvo che essi chiedano una proroga al Consiglio arbitrale della Camera Arbitrale e di Conciliazione della Cooperazione, per non più di una sola volta, nel caso di cui all'articolo 35, comma secondo, D. Lgs. n. 5/2003, nel caso in cui sia necessario disporre una C.T.U. o in ogni altro caso in cui la scadenza del termine possa nuocere alla completezza dell'accertamento o al rispetto del principio del contraddittorio.

Nello svolgimento della procedura è omessa ogni formalità non necessaria al rispetto del contraddittorio. Gli arbitri, in ogni caso, devono fissare un'apposita udienza di trattazione.

Le spese di funzionamento dell'Organo arbitrale sono anticipate da entrambe le parti, con vincolo di solidarietà, come previsto dall'articolo 35, punto tre, del Regolamento della Camera Arbitrale.

Per ogni ulteriore questione non esplicitamente prevista nel presente e nel precedente articolo, la procedura arbitrale è disciplinata dalle norme contenute nel Regolamento arbitrale della Camera Arbitrale e di Conciliazione della Cooperazione in vigore al momento della produzione della domanda.

TITOLO VIII

SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

Art. 39 (Scioglimento anticipato)

L'Assemblea che dichiara lo scioglimento della Cooperativa nominerà uno o più Liquidatori stabilendone i poteri.

Art. 40 (Devoluzione del patrimonio finale)

In caso di scioglimento della Società, l'intero patrimonio sociale risultante dalla liquidazione sarà devoluto nel seguente ordine:

- a rimborso delle quote effettivamente versate dai soci sovventori, eventualmente rivalutate a norma del precedente articolo 22, lettera d) e dei dividendi deliberati e non ancora corrisposti;
- a rimborso delle quote effettivamente versate dai soci cooperatori, eventualmente rivalutate a norma del precedente articolo 22, lettera d) e dei dividendi deliberati e non ancora corrisposti;
- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, di cui all'articolo 11 della legge 31.1.1992, n. 59.

TITOLO IX

DISPOSIZIONI GENERALI E FINALI

Art. 41 (Regolamenti)

Per meglio disciplinare il funzionamento interno, e soprattutto per disciplinare i rapporti tra la società ed i soci determinando criteri e regole inerenti lo svolgimento dell'attività mutualistica, Il consiglio di amministrazione, oltre al regolamento di cui all'articolo 6 della legge 142/2001, potrà elaborare appositi regolamenti sottoponendoli successivamente all'approvazione dell'Assemblea dei soci con le maggioranze previste per le modifiche statutarie. Negli stessi regolamenti potranno essere stabiliti l'ordinamento e le mansioni dei Comitati Tecnici, se verranno costituiti.

Art. 42 (Principi di mutualità, indivisibilità delle riserve e devoluzione)

I principi in materia di remunerazione del capitale, di riserve indivisibili, di devoluzione del patrimonio residuo e di devoluzione di una quota degli utili annuali ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, sono inderogabili e devono essere di fatto osservati. In particolare ai sensi dell'articolo 2514 del codice civile la Cooperativa:

- a) non potrà distribuire dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;
- b) non potrà remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;
- c) non potrà distribuire riserve fra i soci cooperatori;
- d) dovrà devolvere, in caso di scioglimento della cooperativa, l'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Art. 43 (Rinvio)

Per quanto non previsto dal presente statuto, valgono le vigenti norme di legge sulle società cooperative sociali.

Per quanto non previsto dal titolo VI del Libro V del codice civile contenente la "disciplina delle società cooperative", a norma dell'articolo 2519 del medesimo codice si applicano, in quanto compatibili, le norme delle società a responsabilità limitata.

F.TO GIOVANNI CORIONI, NOTAIO (L.S.)

Elenco Beni di proprietà della società

In Provincia di Cremona

A) Immobili censiti al Catasto dei Fabbricati di CASTELVERDE come segue:

F.11 mapp. 219/501 via Piave n. 28 P. T-1 cat. A/3 cl. 2 vani 9 (superficie catastale mq. 199) rendita Euro 339,31

B) Immobili censiti al Catasto dei Fabbricati di CREMONA come segue:

* beni in piena ed esclusiva proprietà

F.87 mapp. 245/502 via Belfuso n. SN P. T z.c. 1 cat. D/1 rendita Euro 52,00

F.87 mapp. 245/503 via Ettore Sacchi n. 15 P. S1-1-2-3 z.c. 1 cat. B/1 cl. 4 mq. 10720 (superficie catastale mq. 2895) rendita Euro 8.858,26

F.81 mapp. 78/11 via Martiri di Sclemo n. 7 P. T-S1 z.c. 1 cat. A/2 cl. 3 vani 5 (superficie catastale mq. 128) rendita Euro 464,81

F.81 mapp. 78/13 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 2 z.c. 1 cat. A/4 cl. 5 vani 4,5 (superficie catastale mq. 101) rendita Euro 267,27

F.81 mapp. 78/14 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 2 z.c. 1 cat. A/4 cl. 5 vani 6 (superficie catastale mq. 173) rendita Euro 356,36

F.81 mapp. 78/15 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 2 z.c. 1 cat. A/4 cl. 5 vani 5 (superficie catastale mq. 145) rendita Euro 296,96

F.81 mapp. 78/16 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 3 z.c. 1 cat. A/4 cl. 5 vani 6 (superficie catastale mq. 125) rendita Euro 356,36

F.81 mapp. 78/17 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 3 z.c. 1 cat. A/4 cl. 5 vani 5,5 (superficie catastale mq. 132) rendita Euro 326,66

F.81 mapp. 78/18 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 3 z.c. 1 cat. A/4 cl. 5 vani 5 (superficie catastale mq. 134) rendita Euro 296,96

F.81 mapp. 79/12 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-T z.c. 1 cat. A/4 cl. 3 vani 6,5 (superficie catastale mq. 96) rendita Euro 281,99

F.81 mapp. 79/13 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-1 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 4,5 (superficie catastale mq. 72) rendita Euro 348,61

F.81 mapp. 79/14 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-1 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 4,5 (superficie catastale mq. 61) rendita Euro 348,61

F.81 mapp. 79/15 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-1 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 6 (superficie catastale mq. 103) rendita Euro 464,81

F.81 mapp. 79/16 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-2 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 4,5 (superficie catastale mq. 72) rendita Euro 348,61



Amministratore

F.81 mapp. 79/17 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-2 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 4,5 (superficie catastale mq. 61) rendita Euro 348,61

F.81 mapp. 79/18 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-2 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 6 (superficie catastale mq. 103) rendita Euro 464,81

F.81 mapp. 79/19 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-3 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 4,5 (superficie catastale mq. 72) rendita Euro 348,61

F.81 mapp. 79/20 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-3 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 4,5 (superficie catastale mq. 61) rendita Euro 348,61

F.81 mapp. 79/21 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-3 z.c. 1 cat. A/2 cl. 2 vani 6 (superficie catastale mq. 103) rendita Euro 464,81

F.81 mapp. 79/22 via Martiri di Sclemo n. 5 P. S1-T z.c. 1 cat. C/3 cl. 2 mq. 127 (superficie catastale mq. 163) rendita Euro 1.390,51

F.81 mapp. 78/501 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 1 z.c. 1 cat. A/2 cl. 4 vani 6,5 (superficie catastale mq. 154) rendita Euro 721,75

F.81 mapp. 78/502 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 1 z.c. 1 cat. A/2 cl. 4 vani 5 (superficie catastale mq. 93) rendita Euro 555,19

F.81 mapp. 78/503 via Martiri di Sclemo n. 7 P. 1 z.c. 1 cat. A/2 cl. 4 vani 4,5 (superficie catastale mq. 97) rendita Euro 499,67

F.15 mapp. 129/13 via Livrasco n. 16 P. 1 z.c. 2 cat. C/2 cl. 1 mq. 35 (superficie catastale mq. 43) rendita Euro 124,72

F.15 mapp. 129/14 via Livrasco n. 16 P. T z.c. 2 cat. C/6 cl. 4 mq. 17 (superficie catastale mq. 23) rendita Euro 75,51

F.15 mapp. 129/15 via Livrasco n. 16 P. T z.c. 2 cat. C/2 cl. 1 mq. 4 (superficie catastale mq. 6) rendita Euro 14,25

F.15 mapp. 129/16 via Livrasco n. 16 P. T z.c. 2 cat. C/6 cl. 4 mq. 11 (superficie catastale mq. 13) rendita Euro 48,86

F.15 mapp. 25/501 - 28/501- 129/501 - 351 via Livrasco n. 16 P. T-1-2 z.c. 2 cat. A/2 cl. 2 vani 9 rendita Euro 697,22

F.15 mapp. 28/502 - 129/502 via Livrasco n. 16 P. T-1-2 z.c. 2 cat. A/2 cl. 2 vani 5,5 (superficie catastale mq. 115) rendita Euro 426,08

* beni in proprietà superficiaria (superficie)

F.22 mapp. 96/501 - 266 via Mario Busini n. 4A P. T z.c. 2 cat. C/4 cl. 2 mq. 919 (superficie catastale mq. 1158) rendita Euro 4.176,69

F.22 mapp. 96/502 via Mario Busini n. 4B P. 2' z.c. 2 cat. D/1 rendita Euro 1.540,00

F.22 mapp. 96/503 via Mario Busini n. 4/B P. 1 z.c. 2 cat. A/2 cl. 2 vani 4 (superficie catastale mq. 65) rendita Euro 309,87

F.22 mapp. 96/504 via Mario Busini n. 4/B P. 1 z.c. 2 cat. A/2 cl. 2 vani 4 (superficie catastale mq. 69) rendita Euro 309,87

F.22 mapp. 96/505 via Mario Busini n. 4/B P. 1 z.c. 2 cat. A/2
cl. 2 vani 4 (superficie catastale mq. 74) rendita Euro 309,87
F.22 mapp. 96/508 via Mario Busini n. 4/B P. 1 z.c. 2 cat. D/7
rendita Euro 2.960,00

F.22 mapp. 96/509 via Mario Busini n. 4/B P. 1 z.c. 2 cat. C/3
cl. 2 mq. 93 (superficie catastale mq. 107) rendita Euro
533,14

C) Immobile censito al catasto dei Fabbricati di SESTO ED UNI-
TI come segue:

per la proprietà superficiaria (superficie)

F.11 mapp. 63 - 64/503 - 66/503 via Tripoli n. 4 P. T-1 cat.
B/1 cl. U mq. 2242 (superficie catastale mq. 503) rendita Euro
1.505,26

D) Immobili censiti al catasto dei Fabbricati di SORESINA come
segue:

F.20 mapp. 612/501 via Caldara n. 29 P. T cat. C/1 cl. 6 mq.
136 (superficie catastale mq. 156) rendita Euro 1.460,95

F.20 mapp. 612/502 via Caldara n. 27 P. T-1 cat. A/2 cl. 2
vani 5,5 (superficie catastale mq. 119) rendita Euro 284,05

F.20 mapp. 612/503 via Caldara n. 25 P. T cat. C/6 cl. 3 mq.
29 (superficie catastale mq. 34) rendita Euro 37,44

F.20 mapp. 612/504 via Caldara n. 25 P. T cat. C/6 cl. 3 mq.
26 (superficie catastale mq. 35) rendita Euro 33,57

F.20 mapp. 612/505 via Caldara n. 31 P. T-1 cat. A/2 cl. 2
vani 6 (superficie catastale mq. 101) rendita Euro 309,87

F.20 mapp. 612/506 via Caldara n. 31 P. T-1 cat. A/2 cl. 2
vani 5 (superficie catastale mq. 91) rendita Euro 258,23

F.20 mapp. 612/507 via Caldara n. 25 P. T-1-2 cat. A/2 cl. 2
vani 5,5 (superficie catastale mq. 132) rendita Euro 284,05

F.20 mapp. 612/513 via Caldara n. 25 P. T cat. F/4

In Provincia di Lucca

Immobile censito al catasto dei Fabbricati di PIETRASANTA
come segue:

F.38 mapp. 45/4 via Giosue' Carducci n. 244 P. S1-T-1-2-3-4
z.c. 2 cat. B/1 cl. U mq. 6714 (superficie catastale mq. 1813)
rendita Euro 12.136,23



